

Tlc. Palazzo Chigi precisa: il premier Renzi non ha mai detto «felici» per una fusione tra i due incumbent

Vivendi fredda su Orange-Telecom

I piccoli azionisti alzano gli scudi: «Sarebbe una nazionalizzazione»

Tlc. Palazzo Chigi precisa: mai detto «felici» per una fusione

Vivendi fredda su Orange-Telecom

PIAZZA AFFARI

Il rinnovato interesse dell'ex France **Telecom** risveglia la speculazione: il titolo sale fino a 1,055 per poi chiudere a +1,5%

Antonella Olivieri

■ Su **Telecom** l'appel speculativo resta alto. Il titolo si è infiammato in apertura di seduta fino a raggiungere quota 1,055 euro (per poi chiudere in rialzo dell'1,55% a 1,014 euro), sulla scorta del rinnovato interesse di Orange, supportato dalla benedizione del presidente Hollande, favorevole alla creazione di "campioni europei" anche nel settore delle tlc. Da Palazzo Chigi a metà giornata è arrivata la smentita di quello che la sera prima, al vertice Italia-Francia di Venezia, il premier Renzi non aveva detto e cioè che sarebbe felice se ci fosse una fusione **Telecom Italia-Orange**. In realtà, come si risulta anche dalle agenzie, il discorso era più generale e comunque la conclusione era: «Lasciamo parlare il mercato». Da parte sua **Vivendi**, prossima a raggiungere in **Telecom** la soglia d'Opa del 25%, non ha fiatato, ma si sa che non ha gradito l'uscita di **Stephané Richard**, ceo Orange, che poteva anche essere interpretata come un invito a sollecitare un intervento nella Penisola dell'ex monopolista transalpino.

■ **Bollorè**, da parte sua, è impegnato a dar corpo alla strategia di costruire intorno a **Vivendi** il campione europeo dell'entertainment, in grado di competere con i colossi anglosassoni, mettendo sul tavolo la carta della distribuzione che **Cesar Ali** e **rtg** gli ha messo in mano con il pacchetto in **Te-**

lecom Italia quando ha ceduto a Telefonica la brasiliana Gvt. Come non è ancora chiaro, ma c'è da crederci - **Vivendi** non sta giocando di rimessa per Orange. In Italia il canale è aperto anche con **Mediaset** con la quale si starebbe discutendo in questo momento di gettare le basi di un'alleanza a partire da uno scambio azionario "simbolico" a livello delle rispettive holding per arrivare a declinare a valle tre assi operativi sul versante pay tv, produzione "europea" di contenuti, streaming online.

Piuttosto è curioso lo scambio di partite tra Orange e il patron di Iliad, **Xavier Niel**. L'incumbent transalpino, che a parole più volte si è detto interessato a **Telecom Italia**, ha fatto rotta su **Bouygues** che invece due anni fa Iliad aveva provato a sondare con un'offerta informale che non aveva sfondato sul piano economico (si parlava di 4-5 miliardi, contro i 10 su cui si ragiona oggi). A sua volta, in proprio, Niel ha fatto incursione su **Telecom** montando una posizione in derivati che, a termine, potrebbe essere trasformata in una quota del 10% dell'incumbent tricolore. Qualche tempo fa indiscrezioni finanziarie riferivano di una possibile Ops allo studio, ipotesi che non si sa se sia ancora oggi valida, dato che nel frattempo **Vivendi** ha consolidato la presa su **Telecom**. Inserirne la posizione a questo punto sarebbe possibile solo con un'offerta totalitaria che non sembra alla portata dell'imprenditore francese, sebbene assistito dal gran capo di **Lazard** **Matthieu Pigasse**, considerato l'ingente debito che ancora grava su **Telecom**.

Ad ogni modo l'unica voce solitaria che si è alzata in Italia sull'ipotesi di fusione **Orange-Telecom Italia** è stata quella del presidente **Asati Franco Lombardi**. L'associa-

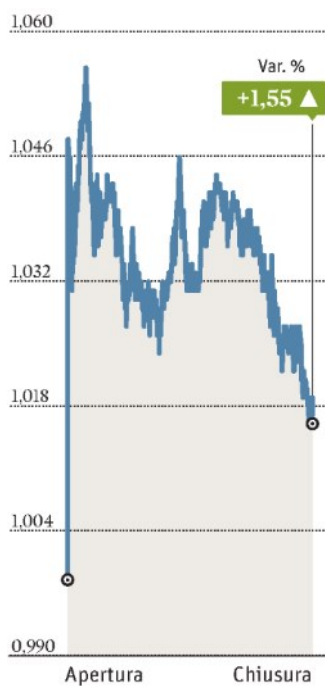
zione dei piccoli azionisti **Telecom**, che riunisce anche molti dipendenti del gruppo, ha messo il dito sulla piaga, perché un eventuale merger tra le due compagnie si risolverebbe di fatto in una nazionalizzazione di **Telecom Italia** da parte dello Stato francese che controlla l'ex France **Telecom** con una quota superiore al 23%. Non si tratterebbe di un merger, bensì di un'acquisizione - sottolinea l'**Asati** - dato che la capitalizzazione di Borsa di Orange è il doppio di quella di **Telecom Italia**. I piccoli azionisti si chiedono poi quali sarebbero i vantaggi per **Telecom** e per l'Italia se un'operazione di questo tipo si realizzasse, quando invece il Governo di Roma, a giudizio dell'associazione, dovrebbe auspicare «una presenza significativa di Cdp in **Telecom**», a presidio di «una delle ultime aziende strategiche del Paese». «In nessun altro grande Paese europeo viene configurata un'ipotesi così bizzarra e discutibile - osserva **Lombardi** - Nè vediamo quali benefici potrebbe trarre dalla fusione il nuovo piano industriale di **Telecom**». Secondo **Asati** sul piatto della bilancia andrebbero messi anche gli eventuali contraccolpi sullo sviluppo della banda ultralarga in Italia, sui livelli occupazionali e sull'indotto. Oltretutto, osservano i piccoli azionisti, andrebbe anche valutata l'influenza che la cessione della società a un soggetto partecipato da un altro Stato avrebbe sulla sicurezza delle informazioni che viaggiano sulla rete nazionale e su quella internazionale di **Sparkle**. Non sembrano questioni di poco conto, ma è sorprendente che a sollevarle pubblicamente siano solo i piccoli azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telecom Italia

Andamento del titolo ieri a Milano



Il riassetto delle tlc europee. La sede di [Telecom Italia](#)